

MESSE A PUNTO

Un racconto senza sugo  
che offende Palombara

Geografia e culinaria non sono il forte di Moravia

**PALOMBARA, 7. (P.C.).** — Un pungente venticello... letterario è sceso giù da Milano, ha attraversato mezza Italia per fermarsi nell'antica Sabina e soffiarsi sopra folate di veleno; è uscito dalla penna di Alberto Moravia sotto forma di un elzeviro sul quotidiano milanese con un titolo dinamico, categorico (« Motorizzarsi »). Racconta la storia di un gruppetto di giovani della periferia di Roma che, stanchi del dolce far niente, decidono di motorizzarsi... rubando un'utilitaria ad una coppia di innamorati per scorrizzare, sotto il cielo azzurro e sotto il sole da S. Pietro al Colosseo, dal Gianicolo a via Veneto, dal Pincio alla Stazione Termini, dal Foro Italo a Ponte Milvio, dalla Flaminia alla campagna romana. Nulla di straordinario sin qui, ma poi...

contadini intabarrati che prendevano il sole come tante uccertole intrizzite». In compagnia di simile gente... antituristica e mediocre, il racconto procede sino a Palombara a bordo della macchina che « saliva per una pettata da far paura, fra casucce nere di montagna, su certi selci buoni tutt'al più per i somari ». Qui lo scrittore sbaglia di grosso offendendo la realtà delle cose. La salita dell'ultimo tratto della Palombarese — che porta al nostro centro urbano e che è asfaltata e quindi priva di selci ad uso... asinino — non fa proprio paura signor Moravia (quella di Radicofani quale frase le ispirerebbe?); inoltre né su tale itinerario né in altra parte di Palombara esistono casucce nere di montagna sia per il colore tetro (siamo in collina, e M. Genaro è solo di fronte con la sua maestosità).

Grazie per quell'accento all'olio nostrano, ma perché minimizzare poi l'incantevole bellezza di quel grande panorama che dallo stradone abbraccia una zona che va da Tivoli al Soratte?

Perché dire... « un grande panorama che non si vedeva? ». Di fronte a tale scena-

rio l'ammirazione di ogni turista le perdona simile offesa alla realtà, una realtà viva e luminosa proprio sotto il sole! Vicino al panorama c'è il centro cittadino, ma da quei paraggi non ci sono osterie da vicoli, bensì il Ristorante Massimo modernissimo e presso il fontanone l'ottima trattoria Pochetti. Ma l'offesa a Palombara oltrepassa ogni limite quando ad un certo punto si dice... « pasta al sugo di conserva acida, bistecche di anacochia, che è la sorella minore della vacca due fronde di insalata e pane duro mezzo crudo e mezzo bruciacchiato. In quello stanzone che puzzava di chiuso, con le mosche dell'estate ancora vive sui vetri sporchi, per togliere la tristezza non restava che bere. Ma quel vino nero e pesante... ». Non una parola buona ma solo un senso di disagio in netto contrasto con la genuinità dei cibi che si sono sempre fatti onore anche ai tempi dell'ultima guerra, quando la gente di città veniva in provincia per mangiar meglio. La ricerca del « colore » paesano hanno falsato il nostro piccolo mondo, offendendo i prodotti della nostra terra i nostri commercianti, i nostri trattori e persino la caratteristica ambientale con quella descrizione fantastica a base di cattivi odori e di masche. Tanto per... accontentare i

personaggi del racconto quei ladruncoli avrebbero proprio meritato solo acqua e pane dietro le sbarre di un carcere!...

Il racconto ha scosso i palombaresi e non sono mancate le proteste contro l'elzeviro; siamo scesi in polemica con Moravia per rettificare molte inesattezze e per far sì che Palombara, la perla della Sabina, non venga scambiata con un angoletto dell'Africa selvaggia. Non è campanilismo ma risentimento, non abbiamo mire critiche ma ci teniamo a lasciare negli altri la buona impressione di un paese turistico ed ospitale; abbiamo sempre fatto del tutto su questo piano con lusinghieri risultati e non è certo piacevole vedersi mettere il bastone tra le ruote.

Un giorno anche Subiaco fu bersagliato a torto da un settimanale in rotocalco e nella faccenda intervennero stampa e autorità locali: questa volta la vittima è la nostra cara cittadina e c'è da augurarsi che la protesta sia energica di fronte al « venticello letterario » di Alberto Moravia che ha sconvolto la verità per un raccolto di terza pagina.

NEL GIRONE "C", DELLA PRIMA DIVISIONE

All'undici del PALOMBARA  
il campionato d'inverno

**PALOMBARA, 8.** — Il viaggio a Campagnano per l'ultima fatica del girone d'andata non ha avuto storia perché sul terreno di gioco un mantello di neve è stato più che sufficiente a proibire all'arbitro De Michele di Rieti l'inizio delle ostilità; quel... disco rosso, innalzato da madre natura sotto la sferza di un freddo eccezionale, non ha impedito però al presidente comm. Ageo Ferioli di... riscaldare con una affettuosa accoglienza l'inutile trasferta del Palombara, e di tributare ai nostri atleti un cordiale saluto, accogliendoli nella sede del suo sodalizio per una partita a biliardo e per un bicchiere di buon vino, un pomeriggio quasi turistico, insomma, per i rosso-blu, una prova di fratellanza calcistica tra « provinciali » che l'U.S.P. ricambierà di vero cuore in primavera proprio sul traguardo d'arrivo quando, insieme ai campagnesi, i sabini scriveranno la parola fine per l'epilogo agonistico al Torlonia.

A Campagnano il Palombara ha brindato gioiosamente ad una sua grande vittoria, cioè alla conquista del titolo d'inverno appannaggio esclusivo delle maglie rosso-blu dopo la sensazionale notizia della battuta d'arresto dell'inseguitore Torpignattara ad opera del redivivo Prenestino; a quota 18 la nostra balda squadra, campione stagionale, non si è lasciata sfuggire dalle mani la corona del Girone C, ma, pur restando... disoccupata nell'ultimo turno e approfittando poi dell'altrui sventura, ne ha consolidato anzi il possesso dopo una meravigliosa sequenza di domeniche che testimoniano i grandi valori tecnici di undici giocatori e alimentano la viva speranza di essi per la meritata promozione.

Attraverso undici tappe (la dodicesima sarebbe stata quella bianca di Campagnano) il bilancio della capolista ha raggiunto un livello più che lusinghiero: ben otto le vittorie, due i pareggi e una sola sconfitta con otto punti, su 18, guadagnati fuori casa. Eccole una ad una in una breve rassegna: Inizio magnifico contro il Monterotondo (3-1), prezioso punto colto a Roma con l'Ex Al. Massimo (un 1 a 1 che poteva essere un successo se Lozzi realizzava); il rigore), poi nuove vittorie contro il Pol. Italia (4-2), il Flaminio (2-0), il Prenestino (3-1), il Torpignattara (1-0), il Mentana (3-1), il Monterotondo Scalo (7-1), il pareggio esterno con l'Almas (1-1); dopo l'unica sconfitta a Passo Corese (un 2 a 1 colmo di attenuanti) ancora un vistoso successo a spese dell'Appia Antica (8-0), quindi l'ostacolo della neve del 5 febbraio proprio sul filo d'arrivo.

In complesso 5 vittorie al Torlonia, 3 in trasferta e due pareggi a Roma con un grosso quoziente reti: 34 all'attivo e solo 10 al passivo, indici di una potenza offensiva e di un in-



La squadra del «Palombara» campione d'inverno del Girone C di I Divisione. In piedi, da sinistra, Romanazzo, Lozzi, Perticara, Passeri, Sbraga, Ricci e Pierangeli; in ginocchio, Pietrantoni, Gnocchi, Zurolo e Reddavid (foto Catenacci)

vidabile ermetismo di difesa. Lozzi con 12 gol guida il plotoncino dei nostri cannonieri, seguito da Romanazzo (8), da Ricci (7), da Gnocchi e Passeri (2), da Crudi, Zurolo e Pietrantoni (con uno a testa).

Raggiunto il traguardo d'inverno la squadra rosso-blu si presenta al giro di boa con la responsabilità e l'impegno di difendere contro gli assalti delle rivali la sua torre di comando, e si prepara ad affacciarsi sul lungo cammino del ritorno pronta a scendere domenica prossima al « Cecconi » di Monterotondo con la speranza di uscire a testa alta. Dietro di essa c'è la gloria, c'è il prestigio, con essa c'è la folta schiera dei suoi appassionati tifosi; ma soprattutto, col vessillo del Palombara, c'è una grande meta da raggiungere per coronare i sogni dell'amico Ennio Massimo, oggi anch'esso... campione d'inverno tra i presidenti del girone C! — (G. Catenacci).